



Rassegna stampa

Marco Cavallo a Napoli

Napoli, novembre 2011

Marco Cavallo arriva a Napoli

Passeggiata in città dell'imponente cavallo turchese, voluto da Gesco per il Festival del Cinema dei Diritti Umani. Dal 1973 è il simbolo della liberazione da ogni coercizione. In città lo accoglierà il sindaco de Magistris

Giovedì 17 novembre 2011

Presentazione alla stampa: ore 10.30 Intra Moenia

Percorso in città: ore 15.00/20.00 Galleria Umberto I/Istituto Paolo Colosimo

Napoli - Sarà a Napoli domani, giovedì 17 novembre 2011, **Marco Cavallo** l'imponente scultura di 3 metri e mezzo in vetroresina turchese che simboleggia la liberazione da ogni coercizione. Il cavallo viene direttamente da Trieste e dal 1973 va in giro per il mondo come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici e di tutte le persone in condizioni di disagio. Un tempo stava nel manicomio, oggi è affidato dal Dipartimento di Salute Mentale di Trieste all'operatore **Roberto Rosca** che domani alle 10.30 lo **presenterà alla stampa** insieme all'operatore sociale **Rino La Rocca** presso il caffè letterario Intra Moenia. Marco Cavallo è stato voluto a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco in occasione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, per la giornata **Nonostante voi, storie di persone diversamente normali**, promossa con le cooperative sociali Dedalus, Alser, Alisei, Il Calderone, L'Aquilone, Aleph Service, in collaborazione con il portale [Napoli Città Sociale](#) e la Facoltà di Scienze Politiche dell'università Federico II.

Marco Cavallo partirà alle 15.00 dalla Galleria Umberto I e attraverserà via Toledo, per parlare con i cittadini che incontrerà sul suo cammino. Alle 16.20 incontrerà il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** per poi proseguire lungo via Toledo, via Pessina e Santa Teresa degli Scalzi fino al civico 36, fermandosi all'Istituto per non vedenti **Paolo Colosimo**. Qui l'appuntamento è alle ore 18.00 per una performance con l'attrice **Antonella Stefanucci**, che lo presenterà al pubblico, e **Ida Di Benedetto**, che interpreterà il brano "Dialogo di Marco Cavallo e il Drago con gli internauti di Montelupo". In serata è prevista la proiezione di un **documentario** della Commissione d'inchiesta del Servizio Sanitario Nazionale girato **negli ospedali psichiatrici giudiziari** e dei video sulla salute mentale **Camera Chiara** e **A spasso coi gamberi**. Seguirà un dibattito.

Sempre domani, a partire dalle ore 9.30, presso la Facoltà di Scienze Politiche della Federico II (via Rodinò 41) sarà proiettato il documentario sulla prostituzione maschile a Napoli **Rent boys - Voci dalla strada** diretto da Luca Oliviero per la cooperativa sociale Dedalus. Seguirà l'incontro **Le politiche - le persone - i fenomeni sociali. Per un giusto equilibrio tra tutela dei diritti e sicurezza urbana** con il preside di Scienze Politiche **Marco Musella** e, tra gli altri: **Paolo Patanè**, presidente nazionale di ArciGay; **Andrea Morniroli** della cooperativa Dedalus; **Lella Palladino**, presidente della cooperativa Eva; **Luciano Guardieri**, medico; **Francesco La Barbera** e **Armando Vittoria**, docenti della Facoltà di Scienze Politiche.

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735

Maria Nocerino 3311945022

ufficio.stampa@gescosociale.it

Domani Marco Cavallo arriva a Napoli



16/11/2011, ore 17:46 -

Napoli – Sarà a Napoli domani, giovedì 17 novembre 2011, Marco Cavallo l'imponente scultura di 3 metri e mezzo in vetroresina turchese che simboleggia la liberazione da ogni coercizione. Il cavallo viene direttamente da Trieste e dal 1973 va in giro per il mondo come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici e di tutte le persone in condizioni di disagio. Un tempo stava nel manicomio, oggi è affidato dal Dipartimento di Salute Mentale di Trieste all'operatore Roberto Rosca che domani alle 10.30 lo presenterà alla stampa insieme all'operatore sociale Rino La Rocca presso il caffè letterario Intra Moenia. Marco Cavallo è stato voluto a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco in occasione

del Festival del Cinema dei Diritti Umani, per la giornata Nonostante voi, storie di persone diversamente normali, promossa con le cooperative sociali Dedalus, Alser, Alisei, Il Calderone, L'Aquilone, Aleph Service, in collaborazione con il portale Napoli Città Sociale e la Facoltà di Scienze Politiche dell'università Federico II.

Marco Cavallo partirà alle 15.00 dalla Galleria Umberto I e attraverserà via Toledo, per parlare con i cittadini che incontrerà sul suo cammino. Alle 16.20 incontrerà il sindaco di Napoli Luigi de Magistris per poi proseguire lungo via Toledo, via Pessina e Santa Teresa degli Scalzi fino al civico 36, fermandosi all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo. Qui l'appuntamento è alle ore 18.00 per una performance con l'attrice Antonella Stefanucci, che lo presenterà al pubblico, e Ida Di Benedetto, che interpreterà il brano "Dialogo di Marco Cavallo e il Drago con gli internauti di Montelupo". In serata è prevista la proiezione di un documentario della Commissione d'inchiesta del Servizio Sanitario Nazionale girato negli ospedali psichiatrici giudiziari e dei video sulla salute mentale Camera Chiara e A spasso coi gamberi. Seguirà un dibattito.

Sempre domani, a partire dalle ore 9.30, presso la Facoltà di Scienze Politiche della Federico II (via Rodinò 41) sarà proiettato il documentario sulla prostituzione maschile a Napoli Rent boys - Voci dalla strada diretto da Luca Oliviero per la cooperativa sociale Dedalus. Seguirà l'incontro Le politiche – le persone – i fenomeni sociali. Per un giusto equilibrio tra tutela dei diritti e sicurezza urbana con il preside di Scienze Politiche Marco Musella e, tra gli altri: Paolo Patanè, presidente nazionale di ArciGay; Andrea Momioli della cooperativa Dedalus; Lella Palladino, presidente della cooperativa Eva; Luciano Guardieri, medico; Francesco La Barbera e Armando Vittoria, docenti della Facoltà di Scienze Politiche.

[di Redazione](#)

Riproduzione riservata ©

SALUTE PSICHICA

Marco Cavallo gira in città



Arriva Marco Cavallo l'imponente scultura di 3 metri e mezzo in vetroresina turchese che

simboleggia la liberazione da ogni coercizione psichica (manicomi). Il cavallo dal 1973 va in giro per il mondo come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici. Oggi sarà presentato al caffè Intramoenia. Poi in giro in città.

In via Santa Teresa degli Scalzi
“Marco Cavallo”
la scultura in città

ARRIVA in città, “Marco Cavallo”, l'imponente scultura di 3 metri e mezzo in vetroresina turchese che dal 1973 va in giro per il mondo come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici. “Marco Cavallo” è stato voluto a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco per il Festival del cinema dei diritti umani. Appuntamento alle 15 in Galleria Umberto I. Il cavallo arriverà in via Santa Teresa degli Scalzi.

AGENDA

► oggi ◀

ore 10.30 Napoli, Intra Moenia

Marco Cavallo arriva in città

Sarà a Napoli oggi Marco Cavallo l'imponente scultura di 3 metri e mezzo in vetroresina turchese che simboleggia la liberazione da ogni coercizione. Marco Cavallo partirà alle 15 dalla Galleria Umberto I e attraverserà via Toledo, per parlare con i cittadini che incontrerà sul suo cammino.

[City](#) > [Cronaca Napoli](#) >

Imprese sociali e diritti umani: "Marco Cavallo" in corteo per la strade di Napoli

CRONACA

Imprese sociali e diritti umani: "Marco Cavallo" in corteo per la strade di Napoli

Oggi a Napoli "Marco Cavallo", la celebre scultura che simboleggia la "liberazione da ogni coercizione" sin dal lontano 1973, quando fece la sua prima apparizione in occasione dell'apertura del manicomio di Trieste. L'imponente opera d'arte (3 metri e mezzo di vetroresina turchese) sarà presentata alla stampa (nel Caffè Intra Moenia) da Roberto Rosca e Rino La Rocca. "Marco Cavallo" (nella foto) è stato voluto nelle strade di Partenope dal gruppo di imprese sociali Gesco in occasione del "Festival del cinema dei diritti umani", su iniziativa delle cooperative sociali in collaborazione con il portale "Napoli Città Sociale" e la facoltà di Scienze politiche della "Federico II". La scultura partirà alle 15 dalla Galleria Umberto I, attraverserà tutta via Toledo e si fermerà (intorno alle 18) all'istituto per non vedenti "Paolo Colosimo" (a Santa Teresa), dove è prevista una performance delle attrici Antonella Stefanucci e Ida Di Benedetto. Sempre oggi, poi, alle 9.30, a Scienze politiche (via Rodinò 41) sarà proiettato il documentario sulla prostituzione maschile a Napoli "Rent boys - Voci dalla strada".



17 NOVEMBRE 2011

Marco Cavallo a Napoli, sfila il simbolo della libertà di Basaglia

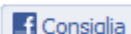
Hanno sfilato in cento, tra operatori e utenti del Terzo settore, nelle strade del centro di Napoli: con loro la statua in vetroresina azzurra di "Marco Cavallo", una riproduzione di quella creata nel 1973 dallo psichiatra Franco Basaglia con i degenti e gli studenti nell'ospedale psichiatrico di Trieste. Il cavallo azzurro, simbolo della rivoluzione basagliana culminata nella legge 180 che portò alla chiusura dei manicomi, portato in spalla per sostenere la lotta del comitato "Il Welfare non è un lusso" contro i tagli. Il corteo da piazza del Plebiscito fino all'istituto per non vedenti Colosimo in via Santa Teresa, dove è in corso il Festival del cinema dei diritti umani.

(a cura di Anna Laura De Rosa)

Un cavallo azzurro nel cuore di Napoli: è "Marco Cavallo"

Tra la curiosità di centinaia di passanti in Via Toledo è sbarcata in città la scultura simbolo della rivoluzione basagliana culminata nella legge 180 che portò alla chiusura dei manicomi

di Mario Parisi 18/11/2011



Marco Cavallo per le strade di Napoli

Un grosso "cavallo azzurro" ha catalizzato l'attenzione di centinaia di passanti in **Via Toled**, nel cuore del pomeriggio. I meno informati hanno immediatamente pensato ad un corteo in favore del **Napoli Calcio**, il cui simbolo è da sempre il "ciuccio".

In realtà si trattava di una riproduzione di "**Marco Cavallo**", l'imponente scultura in vetroresina realizzata nel **1973** dallo psichiatra **Franco Basaglia** insieme ai degenti e agli studenti dell'**Ospedale psichiatrico di Trieste**.

Il cavallo azzurro divenne ben presto simbolo della "rivoluzione basagliana" che portò alla **chiusura dei manicomi** grazie alla **Legge 180**. Da allora "**Marco Cavallo**" cominciò a girare in tutte le città, come icona di liberazione dalla coercizione sociale.

Il cavallo azzurro divenne ben presto simbolo della "rivoluzione basagliana" che portò alla **chiusura dei manicomi** grazie alla **Legge 180**. Da allora "**Marco Cavallo**" cominciò a girare in tutte le città, come icona di liberazione dalla coercizione sociale.

La scultura, che nel capoluogo campano è stata portata in spalla dagli operatori del terzo settore in lotta contro i tagli, è tra i protagonisti del **Festival del cinema dei Diritti Umani di Napoli**, in corso di svolgimento presso l'**Istituto per non vedenti Colosimo**.

MARCO CAVALLO A NAPOLI - M. PARISI/NAPOLITODAY



A NAPOLI ARRIVA “MARCO CAVALLO”, LA SCULTURA AZZURA SIMBOLO DEI DIRITTI UMANI

18 novembre, 2011 alle 13:14:08 in: Uncategorized



Un enorme cavallo azzurro ha sfilato per le vie del centro storico della città catalizzando l'attenzione dei passanti. Adulti, bambini, napoletani e turisti tutti a chiedersi cosa fosse e cosa rappresentasse quella grossa scultura in vetroresina che al suo seguito portava oltre cento tra operai e utenti del terzo settore. Molti di loro, visto il colore, che in città fa inevitabilmente tornare alla mente la maglia degli undici di Mazzari hanno pensato ad una

simpatica iniziativa per scaldare i tifosi in vista delle prossime partite del Napoli, in realtà l'imponente scultura realizzata nel 1973 dallo psichiatra Franco Basaglia insieme ai degenti e agli studenti dell'Ospedale psichiatrico di Trieste è “Marco Cavallo” simbolo della “rivoluzione basagliana” che portò alla chiusura dei manicomi grazie alla Legge 180. Da allora il cavallo azzurro gira il mondo come simbolo dei diritti dei sofferenti psichici e di tutte le persone in condizioni di disagio, a Napoli è arrivato in occasione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, per la giornata Nonostante voi, storie di persone diversamente normali

Gesco: Cavallo per proteggere i più deboli

Il gruppo di imprese sociali Gesco, in occasione del Festival del Cinema dei diritti umani, porta a Napoli il cavallo turchese in vetroresina che dal 1973 è il simbolo della liberazione dai manicomi e, più in generale, da ogni forma di oppressione e di coercizione per le persone più deboli. La scultura di tre metri e mezzo si chiama "Marco Cavallo" e arriva per la prima volta in città. "Mi sto personalmente impegnando affinché non ci siano tagli, per scongiurare il rischio di una macelleria sociale", sottolinea il sindaco **Luigi de Magistris**.



Marco Cavallo, simbolo dei più deboli

La manifestazione



Welfare, sfilata "Marco Cavallo"

CONTINUA la protesta degli operatori del Terzo settore. Ieri pomeriggio cento persone hanno sfilato al seguito di "Marco Cavallo", la statua (foto) alta tre metri e mezzo creata nel 1973 dallo psichiatra Franco Basaglia con l'aiuto dei degenti dell'ospedale psichiatrico di Trieste. Il cavallo è arrivato in città per sostenere la lotta del comitato "Il welfare non è un lusso" contro i tagli. Operatori sociali e utenti sono partiti alle 16.30 dal Plebiscito. Il corteo si è concluso all'istituto per non vedenti "Colosimo" di via Santa Teresa.

(anna laura de rosa)

ARTE E WELFARE CAVALLO AZZURRO ALTO TRE METRI

In piazza Trieste e Trento scultura per i diritti sociali

Azzurro Napoli, beneaugurante per la città e per la squadra. Per la prima volta a Napoli, ha fatto il suo ingresso trionfale ieri in piazza Trieste e Trento Marco Cavallo, l'imponente scultura di oltre 3 metri in vetroresina, testimonial dei diritti di chi vive in condizioni di disagio. Dopo aver attraversato in lungo e in largo l'Italia, il cavallo ha sfilato per le strade dello shopping cittadino fino all'istituto per non vedenti Paolo Colosimo. L'opera, arrivata direttamente da Trieste grazie al suo custode, Roberto Rosca, è stata fortemente voluta in città



dal gruppo di imprese sociali Gesco in occasione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, per una giornata ricca di dibattiti e proiezioni. «Nel bel mezzo della crisi del welfare – spiegano gli organizzatori - Marco Cavallo vuole riaffermare con forza la lotta per i diritti dei più deboli». Un tema caro al sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che ha ribadito l'impegno della giunta tutta sul tema del welfare: «Abbiamo deciso di non tagliare le politiche sociali perché crediamo che una città più inclusiva e giusta sia anche una città più sana e felice. Ma per scongiurare il rischio di una macelleria sociale, la Regione e il Governo devono fare la propria parte». De Magistris ha poi rassicurato gli operatori sociali presenti alla manifestazione alla Galleria Umberto I, da mesi senza stipendio: «Potete dormire sonni tranquilli, il Comune sta lavorando per trovare una soluzione, ma chiediamo a voi di continuare a garantire servizi di qualità». Il dibattito è stato ripreso al Colosimo dove sono stati proiettati alcuni documentari sulla salute mentale, seguiti dalle performance delle attrici Antonella Stefanucci e Ida Di Benedetto (che su Marco Cavallo ha interpretato un dialogo). «Ho scelto di dare voce ai sofferenti psichici – ha detto la Di Benedetto - perché bisogna sensibilizzare le persone e scuotere le istituzioni».

Cristiana Conte

IN EVIDENZA

La prima volta di Marco Cavallo a Napoli



Il destriero simbolo della libertà sfilava per le strade di Napoli fino all'Istituto Colosimo

Il cavallo azzurro di cartapesta con la pancia piena di desideri nato dalla matita di un'internata nel 1973 e oltre 30 anni di distanza continua ad andare in giro come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici e di tutte le persone in condizioni di disagio. Il 17 novembre è la sua prima volta a Napoli. Ripercorriamo il suo percorso da via Toledo alla Tavola Rotonda all'Istituto Colosimo.



[Leggi tutto >](#)

La prima volta di Marco Cavallo a Napoli

17 Venerdì, 18 Novembre 2011 17:58 |  | 

Il destriero simbolo della libertà sfila per le strade di Napoli fino all'Istituto Colosimo



Il cavallo azzurro di cartapesta con la pancia piena di desideri nato dalla matita di un'internata nel 1973 a oltre 30 anni di distanza continua ad andare in giro come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici e di tutte le persone in condizioni di disagio. Il 17 novembre è la sua prima volta a Napoli. Ripercorriamo il suo percorso da via Toledo alla Tavola Rotonda all'Istituto Colosimo.

"Era una limpida domenica di marzo, pulita dalla bora quando Marco Cavallo tentò di uscire dal laboratorio. Era troppo grande, appesantito dal carico di bisogni, desideri che si portava dentro". Marco Cavallo fa saltare il primo muro metaforico del manicomio di Trieste nella primavera del '73, quando uscito dalla matita di un'internata prende forma tra le mani dei manicomiali come creatura di legno e cartapesta azzurra. Da allora è il simbolo della chiusura dei manicomi sancita dalla legge 180 del 1978 e oggi continua ad andare in giro come testimonial dei diritti dei sofferenti psichici e di tutte le persone in condizioni di disagio. Il 17 novembre è stata la sua prima volta a Napoli.

Arrivato alle 15.30 a piazza Trieste e Trento Marco Cavallo è contornato dagli utenti e dagli operatori dei servizi di cura e accoglienza che indossano sopra scarpe azzurre perché come dice uno di loro "siamo persone gentili, camminiamo in punta di piedi". La voce del cavallo che si incammina per Via Toledo, preceduto da operatori che

suonano tamburi e nacchere, è quella di Enzo Cuomo, operatore della Coop. Soc. il Calderone, che ha iniziato a lavorare nell'ex manicomio Leonardo Bianchi nel laboratorio di teatro che "come tutte le forme d'arte si avvale di una comunicazione non verbale che aiuta ad esprimere ciò che si ha dentro". E dentro la pancia di Marco Cavallo c'è preoccupazione per il futuro, "dal 2000 abbiamo avviato le strutture alternative al manicomio. Ma a livello sociale siamo regrediti ante il 1973 e mancano i fondi per andare avanti. Bisogna accettare la malattia, e i processi di integrazione. Per l'OMS il 22 % della popolazione ha disagio psichico"- Cuomo si rivolge al Sindaco de Magistris giunto al centro della Galleria Umberto I. "Sono vicino a chi soffre, soprattutto a chi soffre dentro"- risponde il Sindaco e rassicura: "Stiamo lavorando al bilancio 2012 per consolidare l'apporto al sociale, a Napoli i diritti non verranno tagliati".

Alle 18.00 Marco Cavallo arriva all'Istituto Colosimo per non vedenti. Nella sala al primo piano vengono proiettati i filmati sulla salute mentale per il "Festival del Cinema dei Diritti Umani", tra cui le crude immagini degli internati disperati degli OPG nel documentario della Commissione d'inchiesta del Servizio Sanitario Nazionale. Apre la serata l'attrice Antonella Stefanucci che presenta Marco Cavallo, seguita dal monologo-dialogo dell'attrice Ida de Benedetti, diventata negli anni "la voce" di Marco Cavallo. "Ho conosciuto Peppe Dell'Acqua -racconta Ida-, collaboratore di Basaglia e mi sono innamorata del testo che recito perché è necessario scuotere le istituzioni e le persone sulle condizioni dei sofferenti psichici".

Chiude la serata una tavola rotonda sulla situazione dei servizi per la salute mentale, moderata da Andrea Morniroli della Coop. Soc. Dedalus, cui partecipano Sergio D'Angelo, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli; Annamaria Palmieri, Assessore all'Istruzione; Domenico Ciruzzi, Presidente Camera Penale di Napoli; il magistrato Aldo Policastro; Dario Stefano dell'Aquila, Presidente di Antigone Campania.

Dell'Aquila denuncia l'incremento dei suicidi nelle carceri e negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e l'insufficienza l'impreparazione del personale: "deve essere chiaro il principio che la detenzione non è conciliabile con la cura del sofferente psichico-sottolinea-. La risposta deve essere curativa e terapeutica. La priorità è far funzionare bene i servizi sociali e sanitari di presa in carico. Solo così si arriverà a chiudere gli OPG. Il passaggio successivo è modificare il codice penale". L'Avvocato Ciruzzi racconta che "che gli avvocati sono costretti a consigliare alle famiglie degli imputati a non presentare le carte che dimostrano la patologia psichiatrica perché viene considerata socialmente pericolosa e conduce all' "ergastolo bianco": l'internamento negli OPG che si prolunga per anni nonostante il reato commesso sia un reato "bagattella"". Si appella ad una "comunità possibile" che accolga le differenze e senza pretendere di "normalizzare" l'eccedenza del vissuto dei cosiddetti "diversi" Palmieri, mentre D'Angelo invita a partire dalle prassi di cura per modificare la paura del diverso insita nelle persone, in primis dalla creazione di cooperative lavoro per i sofferenti psichici.

Alessandra del Giudice

PUNTO DI VISTA

“Io, Marco Cavallo, scambiato per un ciuccio”



Il simbolo della liberazione dai manicomi per la prima volta in città

Decine di ragazzi in motorino ad accompagnarlo con caroselli. In quasi trent'anni che gira l'Italia mai era stato accolto così. Un equivoco, lo avevano preso per un ciuccio, quello che fa da simbolo al Napoli. Ma Marco Cavallo, per la prima volta in città, non è affatto dispiaciuto: “Sempre bello vedere persone festose e sorridenti. Se non portassi allegria semplicemente non esisterei”.



[Leggi tutto >](#)

“Io, Marco Cavallo, scambiato per un ciuccio”

17 Venerdì, 18 Novembre 2011 16:57 |  | 

Il simbolo della liberazione dai manicomi per la prima volta in città



Decine di ragazzi in motorino ad accompagnarlo con caroselli. In quasi trent'anni che gira l'Italia mai era stato accolto così. Un equivoco, lo avevano preso per un ciuccio, quello che fa da simbolo al Napoli. Ma Marco Cavallo, per la prima volta in città, non è affatto dispiaciuto: “Sempre bello vedere persone festose e sorridenti. Se non portassi allegria semplicemente non esisterei”.

E'così da quando è nato. Tre metri e mezzo di vetroresina. Era il 1973 e per farlo uscire dal manicomio triestino dove era stato concepito dovettero letteralmente abbattere i muri. In testa alla squadra di demolitori Franco Basaglia che, come il Grande Capo di “Qualcuno volò sul nido del cuculo”, si scagliò contro le pareti armate di una panchina. “Una liberazione. Lì si stava stretti e tristi. Quel giorno fu una grande festa, e dopo di allora, cavalcando lungo lo stivale, ne abbiamo fatte tante altre. A Napoli, però, non c'ero mai stato”. Per l'occasione rilascia a Napolicitasociale un'intervista in esclusiva. A far da interprete ai suoi nitriti Roberto Rosca, un operatore triestino, che da vent'anni gli fa da stalliere e lo accompagna nei suoi viaggi.

Cosa ti porta a Napoli?

“Sapevo che degli amici erano un po' depressi. Mi hanno raccontato che sono in difficoltà perché hanno smesso di aiutarli. Così ho detto a Roberto che era l'ora di andarci a mangiare una pizza. A Trieste non è che la fanno tanto buona”.

E tu cosa puoi fare per loro?

“Risolvero problemi. Mi è sufficiente fare una passeggiata. Quando vedi l'accoglienza che mi riservano, con feste, sorrisi, baldoria si capisce immediatamente che se stanno bene le persone a cui tengo di più sono tutti più felici. E se c'è una cosa che non sopporto è la tristezza”.

Sei molto sicuro di te?

“Amico, tu non mi conosci bene. Quando ho cominciato sì che è stata dura. Tenevano le persone legate nei manicomi e moltissimi che pensavano fosse bene così. Che vuoi che sia per me risolvere i problemi di oggi. Pensa a luglio sono stato a Caserta per aiutare altre persone in difficoltà, mi ha chiamato un ragazzo Peppe Pagano che aiuta dei mattarelli. Non volevano più sostenerlo. Sono andato alla Reggia e ho risolto il problema”.

Guarda che Peppe e i suoi amici non hanno risolto nulla

“Eh no. Mi avevano fatto delle promesse, dei signori in cravatta avevano garantito che se ne sarebbero occupati loro. Roberto, ho sbagliato a credergli? Ok, allora devo tornare a vedere che succede”.

E che ne pensi dei tagli alla spesa sociale?



“Amico ma mi vuoi fare arrabbiare? A Trieste qualche problema ce lo abbiamo. C'è qualche difficoltà nell'organizzazione. Ma ti assicuro che le cose funzionano. Nulla a

che vedere con trent'anni fa. Quisquiglie”.

Sì. ma siamo a Napoli?

“Allora mi vuoi proprio scocciare. Ok Roberto, allora, vediamo di impegnarci di più. Cerchiamo di tornare qua più spesso. In fondo abbiamo tanti amici e la pizza è buona. E la prossima volta vedi di portarmi buone notizie”.

Rent boys, ragazzi in affitto e vite ai margini

 Venerdì, 18 Novembre 2011 17:08 |  | 

Le storie diversamente normali e le politiche giuste per farne tesoro

Mettere al centro le persone - dar loro nome, voce, volto - proiettare gli invisibili nell'aula magna di un'università, guardare ed ascoltare quanto quotidianamente ci neghiamo agli occhi, come se la vita di altri lontani da noi avvenisse fuori dalla nostra soglia di consapevolezza. L'iniziativa "Nonostante voi, storie di persone diversamente normali" è questo: un'intera giornata dedicata al sociale all'interno del Festival del Cinema dei Diritti Umani, promossa dal gruppo Gesco per fare il punto sulla complessità dei fenomeni cittadini e sulla loro molteplicità.

La Facoltà di Scienze Politiche della Federico II è stata teatro del primo incontro dal titolo: "Le politiche - le persone - i fenomeni sociali. Per un giusto equilibrio tra tutela dei diritti e sicurezza urbana". Dopo i saluti del preside Musella, il documentario "Rent boys" diretto da Luca Oliviero per la cooperativa sociale Dedalus è una via d'accesso alla "scena nascosta" della città e della nostra realtà quotidiana: a Napoli, ogni sera, si prostituiscono circa 400 persone che hanno, in media, 3-4 rapporti. Chi sono, e chi i loro clienti? Il film, incentrato sulla prostituzione maschile a Napoli prova a dare una risposta, a lanciare un seme di discussione, sviscerata tra gli altri da Andrea Morniroli, presidente della cooperativa Dedalus, Lella Palladino, presidente della cooperativa Eva, Luciano Guardieri, medico, Paolo Patanè, presidente nazionale di ArciGay, Francesco La Barbera e Armando Vittorio, docenti della Facoltà di Scienze Politiche. Ad esser chiaro è che se il lavoro sociale ha un futuro al di là dei tagli deve riuscire a costruire una discussione politica e innescare nuovi processi culturali sull'agire: chi lavora con le marginalità sa che i percorsi di emancipazione delle persone più deboli diventano difficili quando esse vivono nell'invisibilità di un mondo che punta a governare le paure e non a risolverle.

Raffaella R. Ferré

Napoli, nelle strade arriva Marco Cavallo

video



18/11/2011, ore 13:59 -

Dopo tanto peregrinare arriva a Napoli Marco Cavallo, l'imponente struttura turchese a forma di equino voluta da Gesco per il Festival del Cinema dei diritti umani. Il cavallo, costruito a Trieste negli anni a cavallo della legge Basaglia sui manicomi, rappresenta proprio la libertà di questi poveri sventurati ai quali venivano, con la legge del '73, riaperte le anguste gabbie dove erano rinchiusi verso una libertà insperata.

[di Rosario Lavorana](#)

Riproduzione riservata ©

per scaricare il video, effettua il login